

**Il patrimonio culturale come mezzo di identità e dialogo interculturale
Futuri scenari e strumenti della ricerca in design**

Irene Caputo

Supervisor

Prof. Marco Bozzola
Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino

Co-tutor

Prof.ssa Claudia De Giorgi
Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino

Prof.ssa Giulia Maria Cavaletto
Dipartimento di Culture, Politica e Società, Università degli Studi di Torino

Introduzione

Il presente lavoro di ricerca si colloca nell'ambito del design per la valorizzazione del patrimonio culturale all'interno di un contesto sociale caratterizzato da una multiculturalità sempre più marcata e in cui il patrimonio stesso assume il ruolo di "interlocutore" proattivo nella ridefinizione delle dinamiche relazionali territoriali.

Gli attuali processi di globalizzazione non portano con sé solo radicali cambiamenti nei modelli economici e politici, ma determinano anche un ingente "movimento umano", legato a migrazioni di ampia portata e a importanti cambiamenti sociali.

In una società sempre più multiculturale, caratterizzata da un'ampia varietà di stili di vita e background culturali - dove l'intreccio di vite e storie plasma il territorio e la sua cultura materiale - le questioni relative all'integrazione e alle relazioni tra gruppi etnici e comunità diverse sono oggetto di grande attenzione nel dibattito sociale e scientifico.

Di conseguenza, è necessario incentivare una modalità di pensiero proattiva in grado di creare canali di comunicazione che diano valore alle esperienze delle persone in relazione ai territori che abitano e alla loro identità culturale soggettiva. Identità che si riflettono in una moltitudine di esperienze collettive, memorie e riferimenti culturali in continua evoluzione (UNESCO, 2009). In una realtà territoriale ad alto tasso di immigrazione, come quella italiana, le sfide interconnesse della conservazione dell'identità culturale e della promozione del dialogo interculturale assumono una rinnovata importanza e urgenza e portano a nuove prospettive e nuove riflessioni in diversi ambiti culturali, come l'istruzione, le agende politiche e di ricerca, i musei (Nemo, 2015), l'arte e i settori progettuali. Contestualmente, il ruolo socialmente attivo delle realtà culturali (musei, biblioteche, fondazioni) e del patrimonio stesso si è nel tempo intrecciato con queste stesse tematiche (Parrino, 2014) e la ricerca e la pratica del design sono diventate sempre più interessate ad affrontare questioni sociali legate a questo tema (Burns et al. 2006).

All'interno di questo scenario il patrimonio culturale – definito come l'insieme di beni culturali artistici, storici, architettonici, archeologici, etnoantropologici, librari, archivistici, museali, ambientali, paesaggistici naturali o trasformati dall'uomo¹ – svolge un ruolo fondamentale in quanto veicolo di identità e potenziale

¹ Dlgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"

strumento di dialogo tra culture. In Italia esso rappresenta un asset rilevante sia in termini quantitativi che economici: prendendo come riferimento la UNESCO *World Heritage List*², nel nostro Paese risultano essere presenti ben 55 siti di interesse culturale e naturalistico, a cui è necessario aggiungere i numerosi beni immateriali, anch'essi riconosciuti e tutelati. Già nel rapporto "Io sono cultura 2019", pubblicato da Fondazione Symbola e Unioncamere, è stato accuratamente analizzato il valore economico diretto del Sistema Produttivo Culturale e Creativo in Italia, il quale nel 2018 risultava aver sfiorato i 96 miliardi di euro, ovvero il 6,1% del PIL, grazie all'impiego di 1,55 milioni di occupati – 6,1% sul totale economia (Symbola, 2019). Dalla lettura di questi dati risulta evidente come una buona strategia progettuale applicata a questo settore di analisi potrebbe ottimizzare e incrementare in maniera significativa le ricadute anche a livello economico e sociale.

In questo contesto, quindi, la disciplina del design può sviluppare e aprirsi a diversi campi di sperimentazione e di sfida, con l'obiettivo di contribuire attraverso un'azione consapevole e culturalmente evoluta in grado di raccontare le diversità, preservare le identità e trasferire la conoscenza attraverso prodotti, servizi e strategie di comunicazione.

Processo di ricerca

In tale scenario, la presente ricerca mira a **individuare e a sviluppare nuovi contesti di azione, metodologie e strumenti di intervento, propri della disciplina del design, per la valorizzazione del patrimonio culturale come mezzo di identità e dialogo interculturale**. L'obiettivo è quello di andare a definire una serie di policies di intervento che possano affiancare e guidare i progettisti nello sviluppo di progetti di natura interculturale in contesti di azione in cui memoria storica e nuove prospettive di ricerca si legano per rafforzare e valorizzare le identità di un determinato territorio.

A partire da queste riflessioni, il presente percorso di Dottorato si è strutturato intorno a due principali domande di ricerca:

1. Quali sono i principali strumenti e strategie (prodotti, servizi o sistemi di comunicazione integrati) che la disciplina del design può elaborare per facilitare il reciproco scambio tra il background culturale di un determinato territorio e la sua crescente società multiculturale? È quindi possibile strutturare un approccio metodologico che supporti i progettisti nello sviluppo di progetti interculturali?
2. Possono essere definite delle linee guida *design-oriented* da implementare all'interno delle istituzioni culturali per stimolare lo scambio culturale e l'accessibilità?
3. È quindi possibile "delineare" un nuovo campo di ricerca, che può essere definito come design interculturale derivante dalla sovrapposizione tra design per i beni culturali e design sociale? Con quali limiti e potenzialità?

L'analisi della letteratura di riferimento ha reso evidente come, ad oggi, una relazione strutturata tra la disciplina del design e le tematiche legate all'intercultura sia ancora fortemente limitata e come, inoltre, le attuali considerazioni siano prevalentemente applicate al settore della progettazione grafica (Lipton, 2002; McMullen, 2016; Radtke, 2021).

In seguito a quest'analisi, è stata avviata una fase di mappatura e approfondimento di casi studio in cui il design propone azioni virtuose per l'accessibilità culturale, in modo tale da cercare di evidenziare ed estrarre nuovi possibili approcci progettuali per la fruizione del patrimonio, tramite i quali l'azione progettuale si pone come "traduttrice" di valori e identità per le comunità che coabitano un territorio. L'analisi dei singoli casi di studio è raccolta all'interno di un capitolo di mappatura e comprende numerosi esempi sviluppati principalmente in Europa. Questa mappatura è stata condotta attraverso interviste, analisi di documenti e report e osservazione diretta. Nello specifico, il sistema di casi studio più rilevante analizzato è stato quello delle azioni di accessibilità culturale sviluppate dal Museo Egizio di Torino, che ha offerto l'opportunità di

² Patrimonio italiano iscritto nella *World Heritage List*. Fonte: UNESCO

identificare alcuni margini di miglioramento delle azioni di progettazione e la delimitazione puntuale di alcune linee guida di intervento.

Il percorso di Dottorato ha previsto anche un periodo all'estero di circa tre mesi presso il Dipartimento di *Arts and Culture, History and Antiquity* della Vrije Universiteit di Amsterdam. Ciò ha permesso di approfondire ulteriormente l'esplorazione di casi studio di design interculturale sviluppati da alcune istituzioni museali (lo Stedelijk Museum, il Rijks Museum, Tropenmuseum, Parlamentarium) e da alcuni centri di ricerca (nello specifico la Imagine IC Foundation).

Ricerca-azione e output

A seguito quindi dello sviluppo di un sistema di linee guida è stata delineata una **strategia metodologica** da implementare all'interno di un processo progettuale su diverse scale di azione (prodotto, grafica, servizio...) e che consente ai designer di sviluppare progetti interculturali efficaci.

In contemporanea con la definizione di questa metodologia è stata avviata una **sperimentazione pilota** che segue il quadro progettuale proposto. Il progetto di ricerca è nato nell'ambito di una collaborazione tra Politecnico di Torino e la Confederazione Islamica Italiana con il fine di sviluppare un nuovo Centro Culturale nella Città di Torino, che sarà collocato all'interno di un edificio dismesso - Ex Fonderia Nebiolo - che è stato una delle più importanti fonderie di caratteri tipografici in Italia e che è di fatto un patrimonio culturale storico della Città.

Gli obiettivi principali sono stati:

1. Collaborare nella costruzione del progetto scientifico dei contenuti e di supportare il processo decisionale della Confederazione Islamica

Attività di affiancamento nella definizione delle caratteristiche del Centro da un punto di vista tecnico e politico, attraverso incontri e discussioni con i membri della Confederazione Islamica, lo Studio De Ferrari Architetti e i rappresentanti politici della Città di Torino.

2. Esplorare nuove modalità di comunicazione visiva per stimolare lo scambio interculturale ma anche per raccontare la storia di questo patrimonio

Il sistema di comunicazione sarà il "narratore" del nuovo Centro in termini di identità e dialogo con il territorio, attraverso azioni di comunicazione interna (segnaletica, approcci descrittivi ed espositivi) ed esterna (strategie e azioni di interazione e comunicazione con il pubblico, con le istituzioni e con il territorio).

3. Definizione delle linee guida per le attività che si svolgeranno nel Centro

Queste linee guida, che sono in fase di finalizzazione, sono state sviluppate anche in collaborazione con la sociologa Giulia Maria Cavaletto.

Per garantire che le scelte progettuali siano sempre controllate e coerenti anche qualora gli interlocutori dovessero modificarsi con l'evolversi del progetto, si è deciso di strutturare un documento (**Manuale di brand policy**) che si premetta di fornire un vademecum per l'uso corretto del sistema di comunicazione del nuovo Centro culturale gestito dalla Fondazione della Confederazione Islamica Italiana.

Le brand policy in esso contenute sono rivolte sia ai futuri progettisti che si occuperanno della definizione degli elementi di identità visiva del Centro, sia ai membri della Confederazione stessa che saranno responsabili della gestione della comunicazione interna ed esterna di questa nuova realtà culturale.

Queste policies attuative comprendono approcci a diverse scale di azione, come:

- Elementi di identità visiva (naming, logo, colori, tipografia, pattern...)
- Le declinazioni del sistema di identità (l'immagine esterna del Centro, l'identificazione degli accessi, il sistema di segnaletica, i trattamenti materici, la comunicazione digitale la gestione delle comunicazioni ufficiali ...);

- Altre azioni (indicazioni per la strutturazione di possibili azioni, eventi e attività in genere, che il Centro potrà sviluppare e mettere in atto in collaborazione con realtà esterne).

Conclusioni

Avere consapevolezza delle ripercussioni culturali nella progettazione è sicuramente un'attenzione fondamentale dell'azione del design. E in questa prospettiva possiamo riflettere sulla necessità, in determinati contesti caratterizzati da una notevole complessità culturale, di delineare una sorta di nuova figura di designer a supporto della definizione di azioni critiche: un *designer mediatore-interculturale*, in grado, collaborando anche con professionisti delle scienze sociali, di navigare nelle complessità culturali e di creare spazi di interazione tra le culture che coabitano i territori.

Bibliografia

- BURNS, C., COTTAM, H., VANSTONE, C., WINHALL, J. (2006). *Red paper 02. Transformation Design*. London: Design Council.
- LIPTON, R. (2002). *Designing Across Cultures: How to Create Effective Graphics for Diverse Ethnic Groups*. Ohio: HOW Design Books.
- MCMULLEN, M. (2016). Intercultural Design Competence: A Guide for Graphic Designers Working Across Cultural Boundaries. *The International Journal of Visual Design*, 10(3), (pp.19-30).
- NEMO (2016) *Museums, migration and cultural diversity: Recommendations for museum work*. Network of European Museum Organisations, Berlin.
- PARRINO, L. (2014). *Museums for the intercultural city. Designing for/through local museums and heritage in multicultural towns and cities*. Doctoral dissertation. Politecnico di Milano.
- RADTKE, S. (2021). *Intercultural Design Basics*. Amsterdam : BIS Publishers.
- UNESCO (2009). *Investing in Cultural Diversity and Intercultural Dialogue*. UNESCO Publishing. United Nations High Commissioner for Refugees (2022). *Global trends. Forced displacement in 2021*.
- SYMBOLA, UNIONCAMERE. (2019) *Io Sono Cultura 2019: L'Italia della Qualità e Della Bellezza Sfida la Crisi*. Report 2019, Books of Symbola.